

Sentiero Urbano della Libertà n° 2

Tappa 18 Contra' Santa Corona – Palazzo Leone Montanari



Per raggiungere la presente tappa, partendo dal carcere di San Biagio, occorre proseguire a destra su **Contra' Pedemuro San Biagio**, continuare su **Contra' Apolloni**: allo slargo si è in **Contra' Santa Corona**, a fianco Palazzo Leoni Montanari.

La morte dei Fraccon

Si va verso l'ingresso di Palazzo Leoni Montanari: allora era la sede della Banca Cattolica del Veneto, il luogo di lavoro di Torquato.

Costretto a lasciare Rovigo a seguito del clima di ritorsione nei suoi confronti, Torquato trovò lavoro presso la banca che qui aveva sede.

A terra, incastonate nel marciapiede, si scorgono due piccole targhe di ottone. Sono le due Pietre di Inciampo in ricordo dei Fraccon.

Cinque mesi di vita restavano a Torquato e a Franco da quando erano stati prelevati dal carcere di San Biagio.

Luigi Massignan era detenuto con loro a San Biagio e con loro fece il viaggio verso Mauthausen. Riuscì a rintracciare nel campo di concentramento Torquato poco prima della sua morte.



“Alla fine di aprile, di notte, cominciammo a sentir tuonare i cannoni. Si combatteva a poche decine di chilometri. Poi un mattino ai primi di maggio non trovammo nel campo le SS. Erano state sostituite da soldati della riserva anziani, impacciati, che non avevano l'aria prepotente e minacciosa delle SS. [...]

Finalmente le sparatorie si avvicinarono e nel primo pomeriggio del 5 maggio sentimmo arrivare, e poi vedemmo davanti al piazzale del campo un enorme carro armato americano. [...] La torretta era aperta e sbucava, dalla cintola in su come Farinata, un enorme negro con casco e occhiali, incantato a guardare la torma di sudici cenciosi scheletri che si avvicinavano al carro gridando, piangendo, agitando le braccia. Era uno spettacolo indescrivibile. [...] Il carro fece dietrofront e ripartì con fracasso.[...]

Il 6 maggio passo' senza che si facesse vivo nessuno e il rumore della battaglia si spostò più avanti. La zona doveva essere ormai nelle mani degli americani. Infatti il giorno dopo arrivò una colonna di autocarri e reparti di sanità e gli alleati presero in mano la situazione. [...]

Avevo saputo che Torquato e Franco, come molti altri che si trovavano nei campi di lavoro attorno a Mauthausen, erano stati riportati al nostro lager. [...]. Lo trovai davanti al blocco 3. Era steso su un telo cerato, su un castello, davanti al portone del blocco, separato dagli altri come toccava agli affetti da diarrea quando diventavano sudici e incontinenti. Aveva addosso una camicia logora, era scheletrico, pallido, con due grandi occhi luccicanti di febbre. Stentai a riconoscerlo.



Scavalcando un mucchio di cadaveri gli andai vicino cercando di prendergli la mano. «Dov'è Franco?» furono le sue prime parole. [...] Seppi poi che era morto il giorno 8 vinto dalla denutrizione, dall'enterocolite e da un flemmone che aveva invaso una gamba.»

Gino Massignan, "Ricordi di Mauthausen", Cierre – Istrevi 2021, pp. 50-53

Foto del campo di concentramento di Gusen nei giorni della Liberazione - Foto Archivio CSSAU

Alle spalle si erge il fabbricato dell'ex tribunale, e accanto l'attuale sede dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo".

Dopo la gloriosa ma non sufficiente sede presso il Museo del Risorgimento e della Resistenza a Villa Guiccioli, l'Istituto ha trovato degna sede in questi locali ricchi di pubblicazioni e di archivi fondamentali per approfondire il tema della Resistenza a Vicenza e provincia.